

SARDEGNA

Un piano da 451 milioni
per rilanciare il Sulcis

► pagina 46

La Sardegna in crisi. Firmato ieri l'accordo Governo-Regione per la riprogrammazione dei fondi europei, statali e locali

Piano da 451 milioni per il Sulcis

Gli operai dell'Alcoa hanno contestato duramente i ministri Barca e Passera

SARDEGNA



GLI INVESTIMENTI

Infrastrutture, alluminio, ricerca, turismo, green-economy e agroalimentare sono i settori interessati dagli interventi

CARBONIA

■ In una Sardegna esasperata dalla deindustrializzazione in atto nel Sulcis Iglesiente, arriva il Governo. Che firma il protocollo con cui dovrebbe riprendere fiato una provincia, Carbonia Iglesias, ridotta allo stremo. E che riceve una accoglienza, da parte degli operai della metallurgia e delle miniere, tutt'altro che pacifica.

Dunque, il piano di sviluppo per il Sulcis è al via. È stato firmato, ieri, tra il ministero dello Sviluppo economico, il ministero del Lavoro e delle politiche Sociali, il ministero per la Coesione territoriale, la Regione Sardegna e la Provincia Carbonia Iglesias, il protocollo d'intesa chiamato «Piano Sulcis», lo strumento che dovrebbe individuare gli obiettivi e i programmi per lo sviluppo del Sulcis.

Una delegazione governativa composta dai ministri **Corrado Passera** e Fabrizio Barca, e dal sottosegretario allo Sviluppo Claudio De Vincenti, ha appunto discusso con gli esponenti delle istituzioni regionali, provinciali e locali, e con le organizzazioni sindacali e imprenditoriali i (drammatici) problemi industriali e occupazionali - tra cui Alcoa, Eurallumina, Portovesme e Carbosulcis - e le (complesse) prospettive di sviluppo del territorio.

La dotazione finanziaria del piano è di 451 milioni di euro, dei quali 233 a valere su fondi regionali e locali, 128 dal fondo Svilu-

po e coesione (sulla base di un accordo tra Regione e Governo), 90 di provenienza del Governo nazionale (fondi del Piano operativo nazionale sviluppo imprenditoriale locale).

La firma del protocollo è stata appunto sancita, anche, dall'arrivo in Sardegna di Barca e di **Passera**. L'accoglienza per gli esponenti del Governo è stata pessima. Nella miniera di Serbariu, a Carbonia, un gruppo di operai dell'Alcoa ha tentato di sfondare e scavalcare le transenne del cordone di sicurezza che era stato posto a protezione dell'auditorium dove era in programma la riunione ufficiale.

I taufferugli sono stati duri. Centocinquanta operai della fabbrica di Portovesme hanno tentato di accedere all'area dello stabile e, poi, hanno effettuato lanci di pietre e di palloncini riempiti di vernice colorata. Alla fine, sono stati respinti dalla polizia, che però ha dovuto difendere per tutto il giorno l'auditorium.

Non c'è soltanto la disperazione di persone che vivono in una delle parti d'Italia con la disoccupazione più alta. C'è anche lo scetticismo dei sindacati. Il piano Sulcis, infatti, è stato accolto con un certo distacco dalle organizzazioni dei lavoratori, che auspicavano che il Governo portasse in dote una qualche novità rilevante sui dossier Alcoa e Eurallumina. «Come era prevedibile, il risultato dell'incontro con i ministri non ha prodotto grandissime novità», hanno detto all'unisono i segretari sardi di Cgil, Cisl e Uil Enzo Costa, Mario Medda e Francesca Ticca.

«È pur vero che, per l'intero territorio, sono stati annunciati investimenti per oltre 400 milioni, ma non è chiaro se queste risorse siano reali né, eventualmente, dove saranno orientate», hanno continuato i sindacalisti locali.

In realtà, i settori e i tipi di in-

tervento, pur secondo linee generali e secondo un criterio onnicomprensivo, ieri sono stati identificati: infrastrutture, alluminio, ricerca, turismo, green-economy, agroalimentare. Più la realizzazione di un centro per il «carbone pulito». C'è pure il lancio di un concorso internazionale di idee per tradurre le ipotesi territoriali di sviluppo in un progetto concreto.

Al di là del documento, la giornata è proseguita fra tensioni e scontri, con un gruppo di dipendenti dell'Alcoa che, da Portovesme, si è diretto a Cagliari, dove ha provato a bloccare il rientro a Roma dei due ministri Barca e **Passera** e dal sottosegretario De Vincenti.

P.Br.

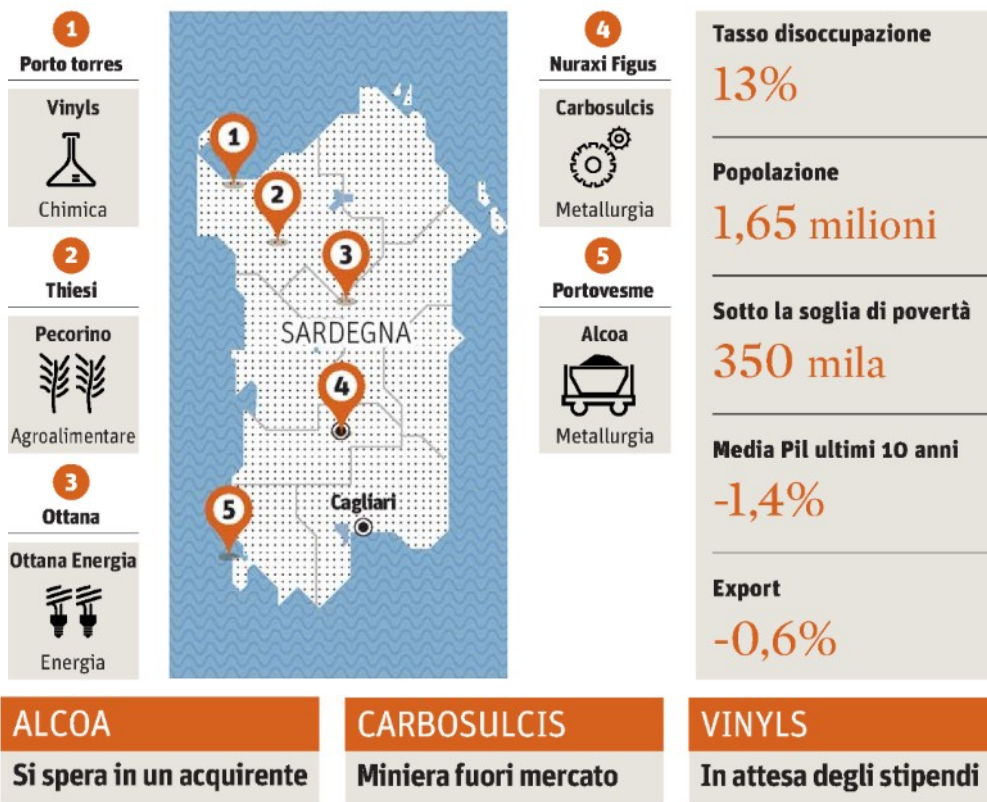
LA PAROLA
CHIAVE

Riprogrammazione

● La riprogrammazione dei fondi è un'attività finalizzata al cambio di destinazione di risorse stanziare e non utilizzati. In particolare l'attività di riprogrammazione è stata attivata con precise scadenze temporali da parte del Governo (in particolare da quello che oggi si chiama ministero per la Coesione territoriale) al fine di rispettare la tabella di marcia di spesa dei fondi strutturali europei. I fondi destinati alle Regioni non spesi vengono riprogrammati e utilizzati per obiettivi diversi da quelli previsti in origine.



Le crisi industriali



È stata spenta una decina di giorni l'ultima cella per la produzione di alluminio all'Alcoa di Portovesme, in Sardegna. Il processo, annunciato dalla multinazionale americana che considera non sostenibili i costi di produzione, era cominciato a fine estate. I 500 addetti diretti speravano, e sperano ancora, che lo spegnimento degli impianti non sia il capitolo finale per l'insediamento produttivo, ma che si possa concretizzare l'interesse di una delle multinazionali con le quali erano nati degli abbozzamenti nei mesi scorsi (Glencore, Klesch). Intanto il Mise ha annunciato un piano di sviluppo per il Sulcis, con una dote di 451 milioni di euro

Tra i nodi da sciogliere in Sardegna entra di diritto anche la Carbosulcis con i suoi 463 dipendenti diretti e altri 400 addetti ascrivibili all'indotto. Il carbone che si estrae nella parte meridionale dell'isola è, secondo gli addetti ai lavori, troppo ricco di zolfo per trovare ancora un impiego; di fronte alla prospettiva di un futuro incerto e di una probabile chiusura, la scorsa estate alcuni minatori si sono asserragliati in fondo a uno dei pozzi di Nuraxi Figus. Il Governo ha poi deciso la continuità produttiva almeno ancora per un anno, ma servirebbe una produttività di 2 milioni di tonnellate per essere in attivo, mentre la miniera è arrivata a perdere 30 milioni all'anno in media

La vicenda della Vinyls, è tra i tavoli di crisi di più lunga durata nell'isola, con ricadute anche in altre parti d'Italia, dove il gruppo specializzato nella produzione di cloroderivati aveva altri stabilimenti (Porto Marghera e Ravenna). Tra le questioni dai risvolti drammatici, all'attenzione dell'Esecutivo, il pagamento degli stipendi arretrati per i dipendenti. Nel recente passato alcune trattative per l'acquisizione di uno o più siti ex Vinyls sono finite in nulla: ultima, in estate quella con un gruppo brasiliano che sembrava in dirittura d'arrivo. Tra le vie d'uscita, almeno per una parte degli addetti, la loro riconversione nel polo della chimica verde di Porto Torres